

schede tolte loro di mano o fatte scrivere da altri, e perchè la Camera possa farsi un giusto criterio della questione darò lettura del citato alinea dell'articolo 81:

« Ogni elettore dopo di aver risposto alla chiamata riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive il suo voto; piegato poscia il bollettino lo consegna a mani del presidente che lo pone nell'urna a tal uso destinata. »

Di questo semplice cenno generico l'ufficio non ha creduto doversi tener conto in modo da annullare la elezione.

Dice inoltre la protesta che uno degli elettori della sezione di Adro (di cui tacerò il nome perchè non parmi necessario alla questione) cercava di esercitare pressione sugli elettori, invitando quanti volevano dare il voto all'avvocato Buffoli a darlo invece all'eletto, colla minaccia che altrimenti sarebbero stati multati.

Nemmeno di questo appunto la maggioranza dell'ufficio ha creduto di tener conto, perchè non seppe comprendere il significato, nè quale multa potesse infliggersi a chi votasse per l'uno piuttosto che per l'altro candidato.

Aggiunge la protesta che quella stessa persona la quale pare cercasse di esercitare una pressione su taluni elettori, abbia quasi strappata dalle mani di uno la scheda dicendogli: dàlla a me, che la scriverò io; e ciò detto e fatto, scrisse la scheda, la piegò, e senza lasciar vedere qual nome avesse scritto, la consegnò all'elettore che la depose nell'urna.

Queste sono le principali osservazioni che si contengono in questa protesta, a cui se ne aggiunge un'altra firmata da nove elettori, i quali a un dipresso confermano le stesse cose, vale a dire che vi era una certa confusione negli elettori nel ricevere la scheda, nello scrivere il nome, e nel consegnarla al presidente; che l'individuo di cui si è parlato, e che pare volesse esercitare una certa pressione su taluni elettori, diceva a coloro che ritiravano la scheda, che la consegnassero a lui, e ad alcuni di loro diceva il nome che dovevano scrivere.

Questi sono gli appunti che si leggono in questa seconda protesta. Ma attentamente esaminati dall'ufficio a cui si diede lettura di tutti questi documenti, dopo lunga discussione, a maggioranza di voti, giudicò che non fossero tali da invalidare la elezione; tanto più tenuto conto della gran maggioranza di voti ottenuta dall'eletto, sì nel primo che nel secondo scrutinio, per cui l'ufficio adunque vi propone per mio mezzo la convalidazione dell'elezione del collegio di Chiari nella persona del signor conte Berardo Maggi.

LA PORTA. Io desidererei di fare alcune osservazioni sulle conclusioni testè formolate dal relatore dell'ottavo ufficio, ma prima desidererei sentire lettura di quella protesta a cui l'onorevole relatore ha accennato e che porta la firma di otto elettori.

BRIGNONE, relatore. La protesta è firmata da nove elettori, ed è del tenore seguente:

« Il saggio provvedimento usato dal ministro dell'interno di proibire a qualsiasi autorità governativa di immischiarsi nell'elezione dei deputati politici, non sarebbe vantaggioso alle libere istituzioni dell'Italia, anzi di danno, qualora la Camera dei deputati non volesse annullare la nomina di quelli che per mezzo di una consorteria, usò di tutti i mezzi ed anche contrari alla legge per far risultare a deputato chi loro garbava.

« Nella sezione di Adro, circolo di Chiari, provincia di Brescia, avvennero tali scandali nell'elezione del deputato che a numerarli tutti sarebbe superfluo, quindi non si accennano che i principali.

« Nella seduta del 22 ottobre il signor Ignazio Lana, dopo avere preventivamente battute tutte le porte degli elettori del mandamento, per assicurarsi la protezione dell'ufficio definitivo, estese quasi tutte le schede di proprio pugno, indi ottenuto l'intento operò cose strane.

« Nel momento che gli elettori erano chiamati all'appello e che ritiravano la scheda, il signor Lana dettava il nome del candidato, levava di mano la scheda a chi si metteva da sè a scrivere, e dichiarava che avrebbe la multa quello che scriveva il nome di Buffoli.

« Alcuni elettori veduti simili scandali e massime il faciente funzione di sindaco in Adro, hanno fatto conoscere al presidente dell'ufficio il modo illegale di procedere del signor Lana, acciò lo chiamasse all'ordine, ma non ostante ha lasciato che continuasse a calpestare la legge nel mentre si impediva il libero voto.

« Li elettori sottosegnati, vedendo che col metodo sopraccennato viene tolto all'elettore il più sacro dei diritti che la legge accorda, cioè quello della libertà del voto, hanno espone le suddette irregolarità onde ottenere l'annullamento della nomina del deputato del circolo di Chiari.

« Tali irregolarità sono constatate da valide deposizioni che esistono nell'ufficio comunale di Adro e che quell'ufficio farà pervenire con separato rapporto alla Camera suddetta. »

Queste dichiarazioni sono quelle di cui in succinto ho testè data conoscenza alla Camera.

LA PORTA. Desidererei ancora uno schiarimento. Le conclusioni prese dall'ufficio VIII sono pel convalidamento di questa elezione, o ve ne sono altre?

BRIGNONE, relatore. L'ufficio VIII venne ad un'altra conclusione, la quale fu pure presa a maggioranza di voti. Ma io appartenendo alla minoranza, mi riservai, dopo riferita, di combatterla, ed intanto fu inteso nell'ufficio che io avrei cominciato a riferire l'elezione, e che una volta che la Camera si fosse pronunziata per la convalidazione o per l'annullamento, io avrei parlato dell'altra deliberazione dell'ufficio e mi rimetto all'onorevole presidente dell'ufficio, che vedo al suo